

Carissime amiche
e carissimi amici,

speriamo che abbiate ricevuti i nostri auguri per un buon Natale e Capodanno! Ringraziamo chi di voi ci ha preceduto con i propri auguri personali.

Nel foglio odierno abbiamo riportato alcune considerazioni che ci sembravano importanti: il "farsi uno" di Chiara Lubich per comprendere fin in fondo tutte le persone con cui veniamo in contatto; il cambiare se stessi nel mondo, del nostro amico austriaco; varie attività di gruppi di dialogo, e interessanti avvenimenti del Movimento dei Focolari.

Con tutto questo ci sembrava di aprire i nostri occhi sul mondo oltre il nostro gruppo, famiglia, città, così come si diceva nel nostro biglietto di auguri, in modo da essere "uomo mondo".

Dato che questo nostro foglio esce in 5 lingue oltre l'italiano, saremmo grati a chi di voi non è dell'Italia, di far sentire la sua voce con proposte, fatti, esperienze e considerazioni. In questo numero vi annunciamo la nascita tanto attesa del Blog del nostro dialogo. Ne troverete indicazioni alla pagina 7.

Vi salutiamo con tutto il cuore.

**Claretta Dal Rì
Franz Kronreif**

CHIARA LUBICH

(continua dal foglio n. 47)

(ultima parte dell'intervento alla VII Assemblea della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace, Amman, 29.11.99).

"Una spiritualità per un vivere insieme"

"C'è un ultimo punto, di cui vorrei parlar loro, che insegna come mettere in pratica il vero amore degli altri. È una formula semplice, fatta di due parole sole: farsi uno. Farsi uno con gli altri significa far propri i loro pesi, i loro pensieri, le loro sofferenze, le loro gioie. Il farsi uno vale anzitutto nel dialogo interreligioso. È stato scritto: "Conoscere la religione dell'altro implica entrare nella pelle dell'altro, vedere il mondo come l'altro lo vede, penetrare nel senso che ha per l'altro essere buddista, musulmano, indù, ecc."¹

Ma questo "vivere l'altro" abbraccia tutti gli aspetti della vita ed è la massima espressione dell'amore perché vivendo così si è morti a se stessi, al proprio io e ad ogni attaccamento; si può realizzare quel "nulla di sé" a cui aspirano le grandi spiritualità e quel vuoto d'amore che si realizza nell'atto di accogliere l'altro; perché si dà spazio all'altro, che troverà sempre un posto nel nostro cuore; perché significa mettersi di fronte a tutti in posizione di imparare, perché si ha da imparare realmente.

Tutto questo - si comprende bene - non è soltanto gentilezza, comprensione, non è una tecnica di relazioni umane, una tattica per ottenere consensi, per vendere le proprie idee. L'amore ha solo uno scopo: quello di donarsi del tutto e senza alcun interesse. Ciò che ho spiegato non è un'utopia. È una realtà vissuta da più di mezzo secolo da milioni di persone in tutto il mondo, esperienza pilota di quel "vivere insieme" in nome della religione che è la caratteristica di questa Assemblea.

Ho cercato di condividere con loro i capisaldi di una spiritualità, che, se è nata in una Chiesa, in una religione particolare, è in qualche modo universale e può essere vissuta da qualsiasi persona. Per essa, infatti, si sono aperti fecondi dialoghi: fra cristiani di molte Chiese, fra credenti di diverse religioni e fra persone delle più varie culture. E insieme ci si avvia a quella pienezza di verità cui tutti tendiamo. E per essa, per questa spiritualità, oggi uomini e donne di quasi tutte le nazioni del mondo, lentamente ma decisamente, stanno tentando di essere, almeno là dove si trovano, germi di un popolo nuovo, di un mondo di pace, più solidale soprattutto verso i piccoli, i più poveri, di un mondo più unito. Per essa abbiamo sentito il dovere di essere presenti qui, in questo incontro fra credenti di varie religioni, per dare il nostro contributo agli sforzi che tutti gli uomini e le donne di buona volontà stanno compiendo in favore di una convivenza pacifica".

¹ Cf. F. WHALING, *Christian Theology and World Religions: A Global Approach*, London 1986, pp. 130-131.

Osservatorio

Cambiare se stesso nel mondo

“Chi vuole che il mondo rimanga com’è – dice una poesia di Erich Fried, poeta austriaco (1921 - 1988), – non vuole che il mondo rimanga”. Perché la citazione di questa frase non sia un mero gioco di parole, bisogna riflettere anche sulle sue conseguenze politiche.

Chi vuole cambiare il mondo, almeno in direzione positiva, deve trovare un’intesa con i suoi con-uomini. Ciò non vuol dire soltanto comunicare i propri pensieri, ma soprattutto anche ascoltare e sviluppare la disposizione e la capacità di creare da una polifonia una cosa comune. Tutto questo è circoscritto dal concetto greco di dialogo.

Il dialogo portato avanti in Austria tra i focolarini e i comunisti da quasi un decennio è stato fin dall’inizio molto più di una serie d’incontri, nei quali gli esponenti delle diverse concezioni del mondo si sarebbero scambiate le loro opinioni in una maniera rispettosa.

Contiene soprattutto un cosciente processo di auto-cambiamento di ogni singola persona. Ed è proprio questo che io ritengo come la cosa più notevole. Come detto all’inizio, il dialogo – come lo interpretiamo nella nostra comprensione comune – ha come oggetto il mondo, gli uomini e le loro sofferenze. (...) Il contributo che i marxisti vogliono dare in questo dialogo, mira in primo luogo a schiarire rapporti di potere e strutture sociali alle quali attribuiscono la responsabilità della miseria del mondo.

Sarebbe però sbagliato supporre – ammesa la validità della diagnosi sociale – che la terapia consista unicamente nell’applicazione di ricette già conosciute. Anzi, ogni passo concreto che si fa verso un mondo migliore, evidenzia nel bene e nel male, che esso, nel processo di un cambiamento del mondo, richiede anche una disposizione radicale a

cambiare se stessi.

Il cambiamento delle condizioni e il cambiamento di se stesso coincidono, scrive Marx in una delle sue famose tesi su Feuerbach. La percezione più cosciente di quanto sia importante il cambiamento di se stessi nell’occuparsi del mondo, in altre parole la visione della persona non solo in quanto parte della comunità, ma anche come singola persona con un suo proprio valore da non minimizzare e di conseguenza la responsabilità verso se stessi, la debbo al dialogo con i miei amici della cerchia dei Focolari.

Credo che nell’epoca di una crisi mondiale che, al di là dell’economia e delle finanze, ha avuto impatto su tutta la compagine della civiltà capitalista, questa unità contraddittoria, cioè la dialettica tra cambiamento del mondo e di se stessi, si fa avanti in una forma molto più chiara che in qualsiasi altra epoca. (...)

Come risultato, noi non vivremo più alla stessa maniera di oggi. I limiti ecologici e l’inconsistenza della distribuzione ingiusta delle prospettive di vita su scala mondiale, oggi difese con fuoco e spada, ci costringeranno a dei cambiamenti profondi. Dovremo creare delle strutture economiche e politiche nuove. Cambieremo le nostre abitudini di consumo e di vita, la nostra cultura, in breve: noi stessi.

La sfida dei prossimi decenni, che tutte le forze politiche ed ideologiche di buona volontà dovranno affrontare, è di far fronte a questo cambiamento in modo democratico e umano. Chi la vuole superare deve imparare l’arte del dialogo.

Alla fine una cosa: ancora oggi non concordiamo in tutto. Come anche tra marxisti esistono opinioni divergenti, così anche tra noi. Siamo rimasti, quello che eravamo all’inizio dell’esperienza comune: focolarini e comunisti. Per quanto però mi riguarda, posso dire che il dialogo mi ha arricchito anche riguardo alla mia concezione del mondo comunista (*Walter Baier*).

Benedetto XVI invita...

Nel messaggio di Natale alla Curia Romana Benedetto XVI invita la chiesa ad aprire spazi agli uomini in ricerca.

“Io penso che la Chiesa dovrebbe anche oggi aprire una sorta di ‘cortile dei gentili’ dove gli uomini possano in una qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l’accesso al suo mistero, al cui servizio sta la vita interna della Chiesa. Al dialogo con le religioni deve oggi aggiungersi soprattutto il dialogo con coloro per i quali la religione è una cosa estranea, ai quali Dio è sconosciuto e che, tuttavia, non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio, ma avvicinarlo almeno come Sconosciuto” (Vaticano, 21/12/2009)

Prendersi cura della propria città

“Sono numerose le questioni che non devono sfuggire all’attenzione dell’intera comunità cristiana e civile: le periferie, vecchie e nuove (spesso si tratta di realtà di emarginazione...); le Istituzioni percepite come lontane dai cittadini; il conflitto generazionale che segnala la spaccatura tra mondo giovanile e mondo adulto; i “nuovi venuti” non in piena comunicazione con chi vive la città da più tempo; la disattenzione di chi ha un lavoro sicuro e ben remunerato nei confronti di chi è precario o disoccupato; l’indifferenza di chi ha una casa da abitare con la propria famiglia rispetto a chi non riesce ad ottenerla; l’insensibilità di chi è sano nei riguardi di chi vive il dramma della malattia.

Tutti sono chiamati ad abitare un territorio, a sentirlo proprio, a prendersene cura, ad appartenervi e non semplicemente ad attraversarlo o usarlo a proprio piacimento, quasi fosse ritenuto un bene privato e non un’occasione di sempre nuova comunanza e condivisione.

La città deve sentirsi arricchita e non minacciata dalle appartenenze diversificate, dalle particolarità e singolarità. Urge uno sforzo – morale ed operativo – che ben si può

rieipilogare nella categoria del dialogo.

È nel dialogo e nell’incontro che la città mostrerà il suo volto più vero, più amabile, più autentico...nello scambio tra persone, culture e tradizioni diverse” (*Dionigi Tetamanzi*²)

Incontri ed iniziative

SAN PAOLO – Mariapoli Ginetta

“Da 27 anni lavoro come medico in zone disagiate, sicura che la salute è un diritto umano e un dovere dello Stato, faccio questo lavoro con maggiore impegno da quando la politica sanitaria nazionale ha adottato la strategia di affrontare la salute della persona e della comunità. Oggi assistiamo più di 1.000 famiglie, per un totale di 4.042 persone, distribuite tra otto quartieri nel *Jardim Margarida*, vicino alla Mariapoli Ginetta, lì l’85% della popolazione ha un basso reddito. Ci sono diversi problemi di salute in questa comunità, per questo abbiamo deciso di fare un nuovo progetto denominato “**Uniamo la Comunità**”. Un aspetto importante per la prevenzione è quello di avere servizi sanitari di base nei quartieri (acqua e fognature). Il governo ha in progetto l’installazione del trattamento delle acque e di depurazione delle fogne soltanto per il 2019. La popolazione è disposta a organizzarsi e collaborare ma ci mancano i fondi, stiamo cercando di interessare tutti quelli che possono darci un aiuto, particolarmente i giovani.

Con questo articolo spero di aver collaborato a diffondere ciò che cerchiamo di fare per questa comunità, dove contiamo sull’appoggio di un gruppo di dialogo; vogliamo condividere con voi le nostre speranze e i nostri sogni di integrazione tra popoli diversi” (*dott.ssa Maria Virginia Rubin de Celis e gruppo di dialogo*).

² Cardinale, Arcivescovo di Milano. Da “Etica e capitale, un’altra economia è davvero possibile?” Rizzoli 2009.

SPAGNA – Barcellona - Scuola di dialogo

Siamo andati avanti con la dinamica del gruppo, con i suoi obiettivi e le sue caratteristiche che ci portano ogni volta di più a fare una “vera scuola di dialogo”, anche per i temi trattati sempre più impegnativi, che ci fanno fare questa esperienza di fraternità. Da settembre 2008 a giugno 2009, i partecipanti sono stati 197 persone, di cui 22 persone nuove, e fra queste 5 giovani.

Oltre ai temi che si sono fatti col contributo di tutti, per la prima volta quest’anno abbiamo presentato Chiara e il suo carisma con il tema: “*I valori umani e l’altro*”. Mayka, una giovane del gruppo, ha riportato la visione laica e Dolors la parte della spiritualità dell’unità, mettendo in rilievo “chi è l’altro”. È stato molto apprezzato e colto con molta profondità.

Altri argomenti trattati ci hanno aiutato a crescere come persone come per esempio “*L’evoluzione delle religioni: passato, presente, futuro*”. Una giovane ha raccontato la sua esperienza da bambina riguardo al “potere” mal usato della religione; ha affermato che ha imparato nel dialogo cosa vuol dire essere religioso, “per il rispetto e l’amore che si ha gli uni per gli altri”. “*La globalizzazione e i nazionalismi*” argomento molto scottante tra noi, soprattutto quello dei nazionalismi, è stato trattato con un grande rispetto da parte di tutti, nonostante le diverse posizioni che ciascuno manifestava. Un vero dialogo.

Questi lavori si mandano poi ad una rete di persone che non sempre fanno parte del gruppo. Quest’anno abbiamo portato il nostro contributo alla Mariapoli di Madrid, dove, all’incontro del dialogo, hanno partecipato 70 persone; dopo una introduzione sull’argomento abbiamo lavorato in 3 gruppi con tematiche diverse e con una viva partecipazione di tutti (*Dolors Dinarès e Jordi Illa*).

BELGIO – dialogo tra coppie

Appuntamento con 15 coppie giovani e

tanti i bambini per un “barbecue” in un bosco.

Nel pomeriggio ritrovo in una tenda per un momento tipico di dialogo, dove abbiamo proposto la cultura del dare come stile di vita e ci siamo impegnati a vederci nuovi, perdere le nostre idee e ricominciare. L’invito a presentare, attraverso un gioco, il proprio coniuge “vedendolo nuovo” è stata una bella trovata e ne è seguito un momento di scambio e comunione molto profondo, al quale tutti hanno partecipato.

Nella mariapoli Ruben con Hélène, sua moglie, coinvolgendo un gruppo di giovani, hanno preso in mano tutto l’aspetto musicale, dando un contributo molto importante. È stata loro anche l’idea di proporre a tutti i partecipanti della mariapoli un corso di *aikido* (elegante metodo di autodifesa personale) guidato da un esperto. Numerosi ed entusiasti i partecipanti che hanno trovato in questo metodo similitudini con lo spirito e i valori del Movimento (*Anne e Georges Lecoq*).

CROAZIA – Mariapoli Faro - dialogo

Nella sede della «Mariapoli Faro» a Križevci in Croazia, il Movimento dei Focolari ha organizzato un incontro internazionale sul tema: «Dialogo tra persone di convinzioni non religiose» finalizzato anche alla preparazione del Convegno internazionale che si terrà nel 2011 a Castelgandolfo-Roma.

I partecipanti dalla Croazia, Austria, Italia, Slovenia e Serbia hanno scambiato le loro esperienze indicando i problemi che ostacolano la collaborazione tra le persone, non solo di religioni diverse, ma anche di diversa appartenenza politica.

Per Ottone Novosel, giornalista partecipante all’incontro, «*i problemi che ostacolano i rapporti sociali a tutti i livelli, si possono superare solo in un dialogo orientato al bene comune, anziché a favore di interessi personali o di gruppo; unica strada per riportare la politica alla sua vera dimensione.*



Di qui la necessità di offrire la proposta di questo dialogo ai politici con i quali si viene in contatto, e di riservare una sezione dell'incontro internazionale del 2011 al tormentato mondo della politica” (pubblicato sul Blog del dialogo).

PARMA – Solidarietà – 10 anni di Azione Solidale

Azione Solidale è da dieci anni un progetto pilota dell'Associazione Solidarietà.

La festa del 4 ottobre è stato un evento vissuto come un punto di arrivo e di partenza, momento di bilancio su quanto realizzato.

Negli anni '90 alcuni di noi impegnati per una azione umanitaria, lavorando insieme scoprono la dimensione del donarsi, e fanno di questa iniziale esperienza un **cantiere** per sviluppare la **cultura del dare**: una rete di persone in cui il **dare** ed il **ricevere** possano creare ricchezze e reciprocità.

Oggi l'associazione conta circa 100 soci sparsi soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza. L'Azione Solidale ha l'obiettivo di recuperare e raccogliere le eccedenze (prossimità alla scadenza, difetti di confezionamento o imballaggio, ecc.) delle produzioni industriali per veicolarle gratuitamente nel circuito delle associazioni, presenti sul territorio, che agiscono a favore delle varie forme di povertà. Oggi serve 180 associazioni beneficiando circa 10.000 persone. Ultimamente, per le nuove povertà dovute alla crisi economica, diverse amministrazioni comunali di Reggio Emilia hanno fatto convenzioni con l'Associazione per sovvenire ai bisogni di molte famiglie. Marco, uno dei pionieri di questo progetto ci dice: *“L'inizio non è stato facile, ma con l'entusiasmo e l'aiuto di tutti gli amici dell'associazione eravamo sicuri che ci saremmo riusciti. I primi mesi furono i più difficili da affrontare, le cose da fare erano tante, ma in modo particolare bisognava cercare contatti con aziende, istituzioni, con il mondo del volontariato. Insomma creare*

una rete, farci conoscere ... e non fu facile. Per settimane, addirittura mesi, ci ritrovavamo con il magazzino vuoto, con il telefono che non squillava, se non di tanto in tanto quando qualche amico di Solidarietà ci chiamava, più per farci forza che per sapere le ultime novità. Ma è stato proprio questo aiuto che tutti hanno profuso, e che io ho avvertito profondamente, che ha fatto sì che pian piano il progetto decollasse”.

Nell'insieme si evince, viva e preziosa, la storia del servizio che svolgiamo con Azione Solidale, arricchita da scelte di vita autentica dei diversi testimoni in cui i travagli personali, le sofferenze condivise e le gioie moltiplicate sono il valore aggiunto che costituisce il prezzo della gratuità, in una rete di reciprocità.

Il concerto musicale e la cena che ne è seguita, organizzata da Umberto con uno staff di giovani, ha completato la festa in un clima di gioia piena e di condivisione fra tutti i presenti. Potrete leggerci nel sito www.azionesolidale.org (Andrea Monica – Marco Pritoni).

SIENA – Abbadia San Salvatore

Il gruppo del dialogo internazionale, con i suoi incontri, corsi, convegni, attraverso una paziente costruzione di una rete di relazioni produce e moltiplica doni inattesi.

Durante il corso di febbraio 2009, la proposta di intermezzi letterari ha acceso un dialogo più profondo fra Nicola Cirocco, Luciana Scalacci e Raffaella Bellucci Sessa. Un incontro in cui si sono intrecciati professionalità, interessi, impegno sociale e politico, ma anche sensibilità che subito si sono riconosciuti e coordinate in un unico progetto.

Nicola e Luciana hanno un amico, Roberto, affetto da sclerosi laterale amiotrofica. In quella occasione hanno proposto un suo scritto che subito ha colpito ed emozionato tutti i presenti. Raffaella è responsabile di una piccola casa editrice, ed ha accolto la proposta di pubblicare un libro che Roberto





stava terminando di scrivere, attraverso un supporto informatico che gli consente ancora di comunicare. L'esperienza della cura di questa pubblicazione, con relazioni che via via si sono allargate alla famiglia di Roberto, a Roberto in prima persona, al tipografo che l'ha stampato, è stata ricca ed entusiasmante: tutti sulla stessa strada, anche se lontani fisicamente, ma mossi dallo stesso spirito.

Ad ottobre il libro "*Controcanto*" fresco di stampa, è stato presentato ad Abbadia San Salvatore, il paese di Roberto, Luciana e Nicola. Per chiunque abbia partecipato a quel momento credo sia difficile dimenticare il clima di partecipazione calda, amorevole di tutto il paese stretto attorno a questo fratello, che, pur così duramente colpito, con ciò che scrive, con gli occhi (l'unica parte del corpo che ancora può muovere) comunica serenità e diffonde gratitudine ed amore. Si ha la sensazione netta di un cerchio: nessuno dona e nessuno riceve, l'amore scorre e si moltiplica. Forse questo è il senso del dialogo, al di là delle ideologie, dei confini, delle distanze.

*"È incredibile
come questa malattia sappia
trasformare l'orgoglio più caparbio
nella più docile umiltà.
I discorsi si fanno brevi,
la parola diventa essenziale;
perfino i pensieri fanno voli più corti
per timore di non arrivare alla fine".*

(Raffaella Bellucci Sessa, Luciana e Nicola Cirocco).

ROMA – L'incontro diventa dialogo

"Una città grande come Roma non è certo il luogo ideale dove incontrarsi, le distanze e il traffico rendono difficile, se non a volte impossibile, il contatto tra noi.

Nonostante queste difficoltà, ho scoperto negli ultimi tempi un aumento dei partecipanti ai nostri incontri, grazie anche allo sforzo e alle capacità molto coinvolgenti di alcuni.

Ho scoperto che, se riesco a realizzare il dialogo, riesco al tempo stesso a realizzare

me stesso, cosa che in altri momenti non avrei mai creduto poter fare e poi scopro che sono delle cose eccezionali perché altri te lo fanno notare.

Di esperienze di dialogo se ne possono raccontare migliaia; io ormai attacco bottone con tutti e riesco a trovare un certo rapporto, quando non voglio fare proselitismo, ma voglio semplicemente fare mie le famose parole "farsi uno con gli altri".

All'ultimo incontro ad ottobre ci sono state due esperienze eccezionali che mi hanno fatto capire tante cose, quanto il dialogo è un miracolo e quanto può funzionare sulle persone, indipendentemente dal credo religioso, politico o altro. Il dialogo funziona, se uno lo fa proprio, al di là di questi fattori.

In questo modo gli argomenti proposti vengono motivo di dialogo e tutti i partecipanti assumono il ruolo di protagonisti.

Affinché l'incontro diventi "dialogo" (è questa la prerogativa), si devono verificare due condizioni: **apertura** all'altro con capacità e stimolo alla conversazione e **accoglienza** dell'altro con l'intento di farsi uno con lui.

È questa la direzione in cui oggi ci stiamo muovendo; un percorso non definito ma una strada che si traccia percorrendola, anche se a volte con insuccesso.

L'unica certezza è la convinzione che il **dialogo** costituisce l'elemento primo e indispensabile al raggiungimento della fratellanza tra tutti gli uomini, vissuto in maniera non teorica, ma molto, molto concreta" (*Piero Nuzzo - gruppo di Roma*).

Echi sul foglio: da Recife - Brasile

"Ho letto con piacere il foglio del dialogo, tradotto in portoghese, che porta le varie iniziative svoltesi in molte parti del mondo, specialmente in Italia, tutte molto interessanti" (Roberto Dias).

Da Porto Alegre - Brasile

"Ringrazio per il notiziario sul dialogo,





specialmente per l'ultimo numero 47. Volevo dirvi che lo inoltrò ad alcune giovani del movimento e a quanti hanno un amico di convinzione non religiosa. Una ragazza mi ha scritto ringraziandomi per questa apertura che trova nel movimento, sta per sposarsi con una brava persona di convinzioni diverse" (Maria Souza).

Dai Responsabili del Movimento Umanità Nuova, Roma

"Grazie del vostro notiziario che leggiamo sempre con tanto interesse, e che ci aiuta ad aprirci sempre di più, come persone e come movimento Umanità Nuova, alla società civile in cui viviamo e con la quale vogliamo fare un cammino di fraternità e di reciprocità.

Ci ha fatto molto piacere vedere come la realtà del Cityfest - www.glocalcity.org (vedi Foglio n. 47) è sentita e apprezzata dai nostri amici del dialogo; anche loro potranno dare un grande contributo alle nostre comunità locali per aprirsi al servizio d'amore per la comunità civile".

Dal Libano

"Carissimi, grazie di questo prezioso aggiornamento!

Volevo chiedervi oltre a quello in francese, quello in italiano via email.

Non abbiamo sempre tutto. In questa comunione planetaria" (Anita – Libano).

Dall'Italia

"Carissimi del Centro del Dialogo Ricevo regolarmente il notiziario, ed è molto gradito, lo leggo con attenzione ed è un piacere vedere come anche su questo fronte il movimento cresce, è forse la parte più complessa dove il messaggio di Chiara può evidenziare tutta la sua grandezza. Credo infatti che altre testimonianze in questo senso siano poche e dove sono esprimono il negativo, l'intolleranza.

Quindi avete tutto il mio sostegno e desi-

dero continuare a ricevere il foglio di aggiornamento, è un dono straordinario e mi stimola nel rapporto con gli altri. Grazie ancora per il lavoro che state facendo. Un abbraccio" (G.A. - Modena).

"Grazie di avermi inviato il foglio n. 46 con tante belle notizie ed esperienze dei nostri di altre culture. È veramente consolante leggere le loro testimonianze, c'è da imparare e personalmente sento che con loro la fraternità si allarga. Noi consacrate e religiose, in uno stile di dialogo, siamo chiamate a collaborare con tutti, con le persone di buona volontà che credono nei valori, soprattutto in quelli che riguardano la persona, per consolidare la fraternità. Grazie di questa opportunità che ci riguarda da vicino. Volevo anche chiedervi di ricevere questo foglio in inglese, ne sarei molto interessata. Grazie per questo necessario ed importante dialogo" (Suor Antonia Moioli – Roma).

Blog del Dialogo

Abbiamo aperto il blog sul dialogo; si è realizzato quello che da tempo si desiderava: è uno spazio dove chiunque sia interessato a interagire nel dialogo potrà farlo. I gestori sono Raffaella Bellucci Sessa di Torino e Pasquale Lubrano di Napoli. L'abbiamo intitolato "In cammino". Il blog si trova nel sito di Città Nuova on-line, oppure digitando <http://incamminodialogando.blogspot.com/>. Vi aspettiamo con i vostri contributi, suggerimenti, commenti (clicca su commenti, scrivi il tuo commento; in "scegli una identità" puoi registrarti in Google o "anonimo", alla fine clicca su "pubblica commento").

Notizie brevi

"Insieme per l'Europa"... per una cultura di comunione a tutti i livelli"

È l'impegno unanime siglato dai 1.400 partecipanti di più di 60 movimenti eccle-





siali e comunità d'Italia, riuniti sabato 19 e domenica 20 settembre al Centro internazionale di Loppiano per la prima manifestazione nazionale *"Insieme per l'Europa"*. Tra i punti del documento: i movimenti si impegnano a favorire la vita, la tutela della famiglia, l'accoglienza a persone di culture diverse, a vivere un'economia al servizio del bene comune.

In un'Europa attraversata da *"paura e scetticismo"*, dal *"disimpegno crudele dell'egoismo"*, dallo *"svuotamento dell'anima"*, nell'Auditorium è echeggiata la domanda di *"speranza creativa"*, di *"luoghi profetici"*. I movimenti si impegnano a darvi risposta. Con altre parole lo afferma anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. In un telegramma inviato in occasione di questo incontro evidenzia come *"in uno scenario internazionale caratterizzato da profondi mutamenti e da sfide di portata globale, assume particolare rilevanza l'impegno di quanti contribuiscono a promuovere un forte spirito di solidarietà e di coesione sociale per consolidare, attraverso il processo di unificazione europea, i valori della libertà e dignità della persona, della coesistenza pacifica tra gli stati e di una più equa distribuzione delle risorse"*.

L'appuntamento di Loppiano segna una nuova tappa del cammino di comunione tra movimenti e comunità d'Europa di varie Chiese che proprio quest'anno compie 10 anni, infatti il primo incontro è avvenuto nel 1999. Carismi, Movimenti e Comunità di migliaia o di centinaia di persone, per la pace, per i poveri, per gli immigrati, per la famiglia o per altri scopi dettati dal Vangelo si sono messi *"insieme"* nel 1999, desiderosi di incrementare l'anima cristiana dell'Europa. Per approfondire tale obiettivo, nel 2004

e nel 2007 si sono svolti a Stoccarda due eventi importanti.

Gli incontri a Loppiano, articolati in diversi modi, tra tavole rotonde e lavori di gruppo, momenti di preghiera e di riflessione, scambio di esperienze e contributi artistici, hanno messo ancora una volta in luce quel contributo vitale che le Comunità e i Movimenti cristiani possono dare all'Europa.

Città per la Fraternità premio Chiara Lubich

Da circa un anno sono in corso incontri e contatti tra i 60 Comuni di varie regioni italiane che hanno aderito all'Associazione **"Città per la Fraternità"**, (vedi foglio n. 46). La crisi attuale, che investe in primo luogo la città, ha incentivato l'Associazione a cercare uno spazio aperto alla sperimentazione di nuove pratiche di impegno sociale, culturale, economico e politico, finalizzato alla costruzione di una nuova convivenza possibile tra i cittadini, nell'ottica della fraternità universale. È in questa ottica che si è svolto il convegno dell'11 e 12 dicembre a Loppiano, dal titolo *"Fraternità, una risposta possibile"*.

Nel corso di questo convegno è stato assegnato per la prima volta il *"Premio Chiara Lubich per la fraternità"*; l'ambito riconoscimento è andato al comune di Ascoli Piceno per il progetto *"Amo la mia città"*. A ritirare il premio è stato il Sindaco Guido Castelli. Il Convegno ha offerto la possibilità di confrontarsi sulla città vista come laboratorio permanente di esperienze positive, e come spazio per la realizzazione di progetti in sostegno della pace, dei diritti umani e della giustizia sociale.